TOSCANA OGGI
SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

GIORNALE LOCALE
43
15 novembre 2026
Anno XXXXIV
€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT

l'EDITORIALE

Trump, il potere vacilla ma le guerre restano aperte

di GIAMPIERO GRAMAGLIA

Una settimana fa, il voto di midterm negli Usa ha visto una clamorosa avanzata dei democratici, che hanno conquistato la maggioranza alla Camera e al Senato, e ha segnato una bruciante sconfessione del presidente Usa Donald Trump e quindi una sconfitta dei repubblicani. Le scosse d'assestamento di quel terremoto sono per il momento più forti nella politica interna degli Stati Uniti e negli assetti della Casa Bianca che sui fronti internazionali. Il presidente Trump, che conserva i suoi poteri, specie su pace e guerra, non ha ancora deciso che cosa fare nei confronti dell'Iran – se riprendere o meno a bombardare – e dell'Ucraina – sostenere una pace a che prezzo per l'integrità territoriale del Paese invaso -. E, intanto, una nuova minaccia s'è imposta all'attenzione dei leader dell'Occidente: la guerra ibrida, con gli attacchi alla regolarità dei voli e dei trasporti, alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici e alimentari e alla tutela dei dati personali. Riuniti a Parigi, i ministri degli Esteri del G7 ne hanno parlato lunedì: fermezza e impegno nel contrastare un nemico che però resta elusivo e le cui mosse sono difficili da prevenire.

DOPO MIDTERM, I FRONTI INTERNAZIONALI

L'agenda diplomatica di questi giorni è molto fitta e intreccia i temi di pace e guerra: lunedì, Trump ha ricevuto Tamim bin Hamad al Thani, emiro del Qatar, uno dei Paesi più attivi nella mediazione con l'Iran – e anche più esposti al conflitto -; e mercoledì, ad Abu Dhabi, negli Emirati arabi uniti, sono ripresi i negoziati triangolari Ucraina–Usa–Russia, con uno strapuntino per l'Europa. All'emiro Trump ha assicurato di non veder il bisogno di riprendere il conflitto con l'Iran.

Sullo sfondo, ci sono gli sviluppi dei negoziati in Israele per la formazione del governo, dopo che, domenica, il presidente israeliano Isaac Herzog ha affidato al leader dell'opposizione Dari Eisenkot, un ex capo di Stato Maggiore, l'incarico di cercare di formare un nuovo governo dopo le elezioni del 27 ottobre. Secondo media israeliani, il premier in carica Benjamin Netanyahu sollecita «quasi ogni giorno» Trump a riprendere i bombardamenti. Non bisogna, comunque, aspettarsi nell'immediato passi avanti decisivi, né sull'Iran né sull'Ucraina. I leader europei nordici che hanno recentemente parlato con il presidente russo Vladimir Putin ne mettono in dubbio la voglia di pace. Trump rimprovera al presidente ucraino Volodymyr Zelensky la «mancanza di rispetto» verso Putin, che ha invaso il suo Paese, e dice che «l'odio fra i due leader» è il maggiore ostacolo alla fine della guerra.

La prossima settimana, a margine del Vertice dell'Apec a Shenzhen, in Cina, il 18 e 19 novembre, ci potrebbe essere l'atteso incontro triangolare fra i leader di Cina, Russia e Usa, dove Iran e Ucraina dovrebbero essere all'ordine del giorno. Teoricamente, il formato potrebbe poi riproporsi a margine del Vertice del G20 in Florida a dicembre. Na è improbabile, e non è neppure auspicabile, che ne esca una Yalta del XXI Secolo.

DOPO MIDTERM, I FRONTI INTERNI

Sui fronti della politica interna, il Congresso è tornato al lavoro lunedì, dopo la pausa per il voto. È il «vecchio» Congresso a maggioranza repubblicana. Quello «nuovo», a guida democratica, s'insedierà a gennaio. I 40 giorni di qui a Natale sono per Trump l'ultima finestra utile ad attuare la sua agenda senza compromessi con i democratici. E sulla strada, a dicembre, c'è un rischio di shutdown, cioè d'una parziale serrata dei servizi federali, perché, senza un ok del Congresso, l'Amministrazione resterà senza soldi in cassa. Qui le cose stanno andando più in fretta del previsto. Il New York Times scrive che i democratici «spingono in modo aggressivo» perché alcuni esponenti dell'Amministrazione Trump debbano rispondere al Congresso delle loro azioni.

CONTINUA A PAGINA 2



ATTUALITÀ

Giornata mondiale dei poveri

La storia di Carla: dall'aiuto ricevuto a quello donato

a pagina 7



Medio Oriente

Pizzaballa: «Ora ricostruire la fiducia» Padre Damiano in Libano, ponti di carità

alle pagine 4 e 5



Conferenza internazionale a Pisa

Cattedrali, l'arte contemporanea alla ricerca dell'eternità

a pagina 23

il CORSIVO

Una nuova casa, la stessa voglia di raccontare la Toscana e la sua gente

di SIMONE PITOSSI

Il giornale che avete tra le mani è l'ultimo numero di Toscana Oggi chiuso nella sede regionale di via della Colonna a Firenze. Una pagina che si chiude, ma soprattutto una nuova storia che comincia. Perché anche i luoghi, nel loro piccolo, custodiscono una parte della nostra identità, accompagnano il lavoro quotidiano e finiscono per diventare familiari a chi li abita e a chi li frequenta.

Via della Colonna è stata la casa, inizialmente pensata come provvisoria, del nostro settimanale dal giugno 2017. Sono passati più di nove anni: un tempo lungo, nel quale abbiamo attraversato stagioni importanti, raccontato la vita delle Chiese toscane, seguito le vicende della nostra regione, dato voce alle comunità, alle persone e alle tante realtà che compongono il territorio. In quelle stanze sono nate pagine, progetti, incontri e iniziative. E, come accade in ogni casa, non sono mancati momenti difficili, cambiamenti e soddisfazioni.

Prima di via della Colonna, Toscana Oggi aveva avuto per 34 anni la propria sede storica al primo piano di via de' Pucci 2, nel cuore di Firenze. Era lì che il settimanale regionale delle diocesi toscane aveva mosso i primi passi, dopo la sua nascita, nel dicembre 1983. Una storia editoriale che si è costruita nel tempo grazie all'impegno di tante persone: vescovi, sacerdoti, giornalisti, collaboratori e lettori, uniti dalla convinzione che fosse importante avere uno strumento capace di raccontare la vita della Chiesa e della società toscana.

*Adesso **ci trasferiamo in piazza Cardinale Elia Dalla Costa**, nei locali della parrocchia fiorentina di San Piero in Palco. Una nuova sede, questa volta destinata a diventare la nostra casa definitiva. E non è una scelta priva di significato.*

CONTINUA A PAGINA 2